

Le copie perfette («parola di esperto») realizzate da Morsani. Ma qualche politico sapeva

di ANTONIETTACATANESE

# I Bronzi clonati

## Reggio beffata da Tebe

Le copie dei Bronzi di Riace esistono e si trovano esposte nel Palazzo dei Congressi a Tebe, opera dello scultore di Rieti Dino Morsani.

La notizia, corredata anche di una foto che mostra i «gemelli» dei Guerrieri in Grecia, è stata data ieri da Paolo Moreno, tra i più grandi archeologi ed esperti di bronzistica a livello mondiale, invitato dalla soprintendenza archeologica a Reggio Calabria per un convegno sui «Grandi Bronzi» realizzato insieme alla presidenza del Consiglio regionale nella sala Giuditta Levato.

La notizia delle copie a Tebe ha fatto saltare sulla sedia più di un ascoltatore. La storica battaglia che vide trentaduemila reggini firmare un referendum contro qualunque possibilità di vedere in giro per il mondo i replicanti dei Bronzi sembra non essere riuscita a fermare la realizzazione delle copie. E poco importa se si chiamano «cloni» o «copie». I Bronzi di Tebe sono praticamente identici agli originali, se non per la patina: antica e verdastra quella degli originali, brillante come il bronzo appena colato quella dei gemelli esposti in Grecia. Un centimetro scarso li differenzia nell'altezza. Ma per il resto, parola di esperti, le copie dono identiche.

Per anni si è pensato che fosse una sorta di leggenda metropolitana. Nel 2003 l'allora presidente della Provincia di Reggio Calabria Pietro Fuda aveva emanato una delibera in cui si parlava di acquistare la coppia di copie dei Bronzi. Le battaglie con tanto di



I tecnici del ministero dei Beni culturali e i funzionari del Museo di Reggio Calabria impegnati nell'opera di diagnosi delle statue nella sala "Monteleone" della Regione dove i magnifici guerrieri hanno la loro attuale "casa" (Foto A. Sapone)

fiaccolate e proteste riuscirono a fermare il progetto della clonazione (che viene fatta su scansioni laser peraltro esistenti) ma nessuno immaginava che le copie, seppure realizzate artigianalmente, esistevano



davvero. Non si capisce bene se la delibera della Provincia, che parlava di copie già realizzate si riferisse proprio alle statue esposte dal 2006 a Tebe. Ma è certo che Morsani in quegli anni venne contattato da alcuni

«politici» reggini. Lo ha detto lo stesso Morsani, che nella tardissima serata di ieri è stato raggiunto telefonicamente.

«Io iniziai a lavorare alle copie già nel 1992-93. Sono stato a Reggio Calabria per

lunguissimi periodi - dice - per osservare le statue, fotografarle poi, con le antiche tecniche di fusione a cera persa, le ho realizzate».

Lunghi anni in riva allo Stretto, al tempo della soprintendente Elena Lat-

tanzi: «Nel 2002 - dice ancora Morsani - rimasi a Reggio per moltissimo tempo: solo per osservare e copiare perfettamente la chioma della statua. A ci ho messo oltre un anno».

Le copie dei Bronzi, racconta Morsani, arrivarono in Grecia al posto degli originali. Atene aveva fatto richiesta alla città di Reggio degli originali ma la risposta fu irremovibile: i Bronzi sono fragili e non si spostano. Fu così che gli ellenici decisero per le copie. Queste arrivarono in Grecia ma non furono esposte, rimanendo per anni conservate nei magazzini. Fu proprio Paolo Moreno, vedendole, a suggerire di esporle.

I Bronzi, ha spiegato ieri Moreno, rappresentano infatti due dei sette eroi di Tebe, che erano esposti ad Argo su una base a semicerchio. I sette di Tebe fondarono i Giochi di Nemea e le copie dei Bronzi erano destinate al nuovo stadio della città greca.

Alla fine, nel 2006, vennero esposti nel palazzo dei Congressi. Morsani ricorda che lo contattò in quegli anni: «Era un onorevole di An - racconta - che mi disse di essere interessato alle due statue e di farmi vivo, ma non riesco a ricordare il nome». Cosa pensa Morsani dei cloni? «So che i reggini si sono opposti con tutte le forze. Ma lì è diverso - conclude - anche se posso dire che le mie copie sono più precise di qualunque riproduzione fatta con il laser».

### IL RETROSCENA

## Viaggio intorno ai magnifici guerrieri per scoprire i tanti misteri che li avvolgono

### Indagini senza sosta durate anche nella notte

Il viaggio intorno ai Bronzi di Riace apre un nuovo capitolo. Nella giornata della festa della donna, che li ha visti testimoniarli nazionali per il ministero dei Beni culturali, si è avviata infatti, con le indagini preliminari al nuovo restauro sulle statue, una storica avventura che potrà svelare alcuni dei tanti misteri che ancora avvolgono i magnifici Guerrieri.

Ieri notte le luci nella sala dei Bronzi di Riace erano ancora accese. I tecnici si sono concessi solo delle brevi pause per tornare a lavoro sulle statue negli orari in cui il palazzo del Consiglio regionale, attuale casa dei Guerrieri, è sgombro.

Indagini gammagrafiche e indagini videoscopiche. Questi i primi, delicati passaggi sui Bronzi di Riace. Nelle mani, esperte, dei tecnici dell'Istituto centrale per il restauro di Roma, giunti ieri mattina in riva allo Stretto.

Roberto Ciabattini e Paola Donati, già impegnati nei restauri degli anni Novanta che avevano interessato le due statue, sono arrivati nel salone Monteleone di Palazzo Campanella con le loro valigie già ieri mattina. Ad accoglierli il direttore del laboratorio di restauro del Museo di Reggio Calabria, Pasquale Dapoto, coordinatore e metronomo perfetto di tutte le operazioni sui magnifici eroi. Si discute e si controlla l'attrezzatura. Si effettua il monitoraggio attraverso i microchip installati sulle statue.

Il primo step è preceduto da una lunga preparazione: prevede lo svuotamento di almeno una delle statue dalle staffe che la sorreggono.

Ieri notte i tecnici della ditta specializzata di Palermo, Metal Control, hanno effettuato insieme agli esperti le prime prove sulle statue di Marafioti e su uno dei Bronzi. Operazione delicatissima, visto l'utilizzo di sostanze radioattive e per tale ragione operate di notte.

Tra ieri e oggi le operazioni di smontaggio delle staffe interne alle statue: un complesso sistema di cavi di acciaio che garantivano ai guerrieri la posizione eretta sulle basi dalle quali, prima del trasporto da palazzo Piacentini al Consiglio regionale, i Bronzi sono stati divelti. Nella sala Monteleone c'è anche Vincenzo Calafiore.

L'assistente tecnico della soprintendenza è colui che oltre quindici anni fa, in occasione del restauro sulle statue inventò la sonda ribattezzata "Asimov" per riecheggiare il fantastico viaggio all'interno del corpo umano.

Calafiore aveva infatti ideato e realizzato una speciale sonda alla quale furono collegati degli ablatori per rompere la terra di fusione, una telecamera, per permettere di vedere cosa c'era all'interno delle statue, e delle pinze per procedere al microscavo archeologico dentro i Guerrieri, arrivando fino agli angoli più nascosti.

E il viaggio è ricominciato ieri. Ancora una volta si entrerà dentro i due corpi che, distesi sulle basi perfettamente sagomate sulle curve dei possenti bronzi e sempre realizzate da Calafiore, attendono di essere indagati e rivelati al mondo intero. Un trabattello con grossi ganci servirà a sollevare in alto i corpi per le indagini gammagrafiche. Un viaggio che ha avuto ieri a palazzo Campanella, una presenza d'eccezione. L'archeologo Paolo Moreno, considerato una colonna del-

l'archeologia mondiale, ha infatti tenuto a Reggio Calabria, una illuminante conferenza sui Guerrieri. Ieri mattina anche Moreno era nella sala di cristallo accanto ai suoi «eroi», sui quali tanto ha studiato e scritto. Li guardava da vicino, osservando i dettagli di quei visi perfetti ora tanto vicini e suggestivi, nella loro posizione sdraiata che li rende così vicini, umani, addirittura fragili. Tanto vicini da poter distinguere le sottili ciglia miracolosamente intatte malgrado i secoli e l'inguria del tempo trascorso in fondo al mare e alla sabbia dei fondali di Riace. I potenti raggi Gamma saranno ora in grado di attraversare i corpi bronzi per lasciare sulle lastre, oltre cinquanta, tante preziose indicazioni sullo stato di salute e su nuove possibili, auspicabili scoperte su dove, come, quando, i due guerrieri furono plasmati. Tante le teorie, le ipotesi, gli studi che da quell'agosto 1972 si sono realizzati intorno ai mitici eroi di Riace. Paolo Moreno ne ha parlato ieri nella sala Giuditta Levato, attraverso un excursus ricco di particolari.

I tecnici di Palermo che procedono alle indagini gamma grafiche, con le loro tute da astronauti, hanno lavorato sino a tarda notte nel silenzio. Oggi si continua. I misteri dei Bronzi di Riace impreschi per sempre su decine di immagini in bianco e nero saranno vagliate dagli esperti come nuovi preziosi reperti tutti da indagare. E il viaggio continua.



a. c. L'esame di un piede (Foto A. Sapone)